

## Narrativa Nel romanzo di Xu Zechen (Sellerio) un realismo acuminato racconta la inconsapevole ricerca di una autenticità che sfugge Lo spacciatore (cinese) di dvd contraffatti si innamora del cinema

di MARCO DEL CORONA

Dunhuang ha un nome che non è un nome. Suo padre aveva visto la parola «a caratteri cubitali neri sulla prima pagina del "Quotidiano del Popolo"» e aveva chiamato il figlio come una città del Gansu, tappa dell'antica Via della Seta. L'artificio narrativo serve a indicare che il protagonista di *Correndo attraverso Pechino*, dunque, è un uomo senza nome, un uomo che è tutti, un uomo che è un luogo. Un luogo come tutti. E quello che gli accade nelle pagine del romanzo di Xu Zechen (tradotto da Paolo Magagnin per Sellerio) potrebbe effettivamente accadere in una qualsiasi città della Cina.

Uomo senza qualità apparenti e con qualcuna appena sotto una crosta di ingenuo cinismo, Dunhuang esce dal carcere dove ha trascorso un periodo non lungo perché smerciava documenti falsi. Vaga per i sobborghi, trova una ragazza immigrata dalla campagna e, quasi per caso, si reinventa una nuova professione: si mette a vendere dvd contraffatti davanti alle università. Sorprende se stesso scoprendo di amare il cinema, film d'autore compresi; e quasi sorprende il lettore italiano (anzi, è l'autore a sorprenderci) quando

vengono citati titoli come *Ladri di biciclette* o *Nuovo Cinema Paradiso*. Il senso di colpa per essere stato la causa involontaria dell'arresto del compagno di truffe Bao Ding spinge il protagonista a cercarne la fidanzata, la trova e, a quel punto, ci si imbatte in una sorta di pudica innocenza nel rapporto forse d'amore che nasce. Un legame per Nato nel 1978 nella provincia cinese dello Jiangsu, Xu si è laureato in Letteratura cinese all'università di Pechino. L'opera narrativa di Xu indaga soprattutto le classi sociali meno fortunate, i lavoratori immigrati, la pirateria digitale sino ruvidamente benedetto dal compare Bao Ding quando a sua volta esce di cella. È alla fine che tutto precipita, perché nella Cina di oggi — questo sembra suggerire Xu nel romanzo — non c'è margine per il lieto fine. Come se non ne fosse semplicemente contemplata la possibilità.

Non occorre essere dissidenti per raccontare storie amare. E Xu — classe 1978, una delle promesse mantenute della giovane letteratura cinese — «scrittore dissidente» non è. Restituisce però una Pechino marginale, ne percorre i suoi lembi slabbrati, Sanjiaodi, Zhongguancun, ne riempie l'aria di tempeste di sabbia che funzionano da efficace correlativo oggettivo allo sradicamento dei personaggi, al-

l'incapacità di guardare più in là. Per il lettore occidentale, che di rado accede per via narrativa alla realtà della Cina, *Correndo attraverso Pechino* pratica un realismo acuminato, distante dal «sogno cinese» evocato dalla propaganda.

Ecco la rassegnazione degli studenti di fronte a un percorso universitario che non dà certezze, i pernottamenti in anguste stanzette o appartamenti spartani, la volatilità dei rapporti umani. O la sorte ignota di chi ieri era a casa sua e oggi non c'è (e la porta di casa è sigillata con il nastro adesivo). Tutto era vero nel 2006, quand'è stato scritto il romanzo, e lo è adesso (si potrebbe obiettare che oggi la pirateria dei film in Cina sta passando dai dvd ai siti web, ma evidentemente non è questo il punto). Il nocciolo sta nell'asimmetria tra la vita trascorsa a spacciare oggetti falsificati, da una parte, e, dall'altra, la inconsapevole ricerca di un'autenticità che sfugge. Restano poliziotti maneschi, padrone di casa avido e pauroso, aspirazioni rasoterra. Una notte che si mangia i sogni: tutti, anche il «sogno cinese».

[@marcodelcorona](https://twitter.com/marcodelcorona)  
[leviedellasia.corriere.it](http://leviedellasia.corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il libro di Xu Zechen «Correndo attraverso Pechino» è edito da Sellerio (pagine 198, € 15)



### L'autore

Xu non è un dissidente, ma restituisce una Pechino marginale, popolata da personaggi sradicati

